

Diocesi | speciale catechesi

Le linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid invitano a coniugare due atteggiamenti fondamentali di ogni annuncio



Quello che stiamo vivendo, e vivremo, è il tempo della relazione attenta con tutti, di gesti semplici, ma evangelici, di attenzioni “gentili”, di parole di vicinanza

Cura e ascolto, miracoli dell'amore

Giancarla Barbon

Religiosa delle Suore maestre di santa Dorotea, è catechista e membro della Consulta dell'Ufficio catechistico nazionale. Vive a Bologna in una comunità composta da religiose di due congregazioni

Per scoprire il senso di ciò che in questo tempo possiamo donare ci sollecitano le parole di Simone Weil: «Sembra di trovarsi in un'impasse da cui l'umanità possa uscire solo con un miracolo. Ma la vita umana è fatta di miracoli».

Ripartiamo insieme – le linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid – invita a coniugare due atteggiamenti fondamentali: l'ascolto e la cura che diventano il segno eloquente di ogni annuncio.

L'ascolto è invito che Dio ci fa in tutta la scrittura ed è caratteristica del credente. Presuppone la libertà interiore da tutto ciò che ci fa sentire sicuri e certi per aprire la nostra vita alla vita dell'altro. Ci siamo attrezzati per comunicare, in questo siamo diventati un po' maestri, ma oggi le parole spesso non raggiungono il cuore, in questo tempo siamo invitati ad essere artigiani dell'ascolto. Non abbiamo risposte, ma abbiamo la possibilità di ascoltare “la voce sottile del silenzio” che sta comunicando l'inedito di Dio

dentro la storia di ogni persona.

La **cura** diventa scelta che attraversa le nostre comunità e tutti coloro che possono far scoprire come ancora oggi il Signore Gesù nutre e protegge, sana e guida ogni creatura. Il profeta Ezechiele paragona Dio a un pastore buono e saggio che sa avere una cura personalizzata: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare... Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fonderò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia» (Ez 34,1-31).

Abbiamo visto in questo tempo, persone che si sono prese cura di altre, abbiamo sentito che qualcuno si è preso cura di noi. Da questi due segni scaturiscono passi per ogni annunciatore e ogni comunità; essi permettono di trovare strade di vicinanza e di attenzione che rendono visibile il Vangelo.

Cercare spazi di ascolto vero, libero, che aprono squarci di accoglienza e di speranza. È il tempo della relazione



Alleniamoci, come comunità cristiana e come annunciatori, a vedere i miracoli dell'amore ogni giorno intorno a noi

attenta con tutti, di gesti semplici, ma evangelici, di attenzioni “gentili”, di parole di vicinanza.

Potrà la nostra comunità cristiana, potremo noi annunciatori, contribuire a seminare oggi i miracoli dell'amore? Alleniamoci a vederli ogni giorno intorno a noi:

- ♦ è il miracolo di chi si china con cura e intelligenza sulla vita e che ci fa sentire parte di una fraternità più grande;
- ♦ è il miracolo di chi non si arrende di fronte alle fatiche, alle sconfitte e con tenacia crede che c'è sempre una speranza;
- ♦ è il miracolo dei più piccoli che ci insegnano che niente è impossibile;
- ♦ è il miracolo di chi oggi sa ascoltare e mettersi accanto nei momenti di solitudine;
- ♦ è il miracolo di chi vive la riconoscenza, la gratuità in ogni dimensione del quotidiano.

La cura di Dio per noi diventa annuncio incarnato nella storia quotidiana, la catechesi si fa vita e la vita si fa bella notizia.

Pagine per tutti È questo obiettivo di Speciale catechesi. Che aiuta a riflettere anche grazie al cammino dei settori dell'Ufficio diocesano

Nutrimiento per la propria vita, la famiglia, la comunità

don Carlo Broccardo

In gennaio, riprendendo Speciale catechesi, ci siamo dati un impegno: vogliamo che sia non solo un foglio di collegamento per gli addetti ai lavori, ma anche un luogo in cui tutti i lettori della *Difesa del popolo* possano entrare un po' di più nel mondo dell'annuncio e della catechesi. Detto questo, potreste domandarvi: ma perché allora stiamo “commentando” il documento *Ripartiamo insieme*, che ha come titolo: linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid? A chi non è catechista, cosa

può interessare?

La nostra speranza è che tutti i lettori della *Difesa*, scorrendo queste due pagine, trovino nutrimento per la propria vita e per quella della famiglia o comunità in cui vivono. Anzi, non è una speranza: siamo sicuri che sarà così. Penso per esempio al mese scorso, quando don Giovanni Casarotto ci ricordava che è importante vivere secondo ritmi e risorse reali, perché «la realtà coniuga desideri, volti, storie, fatiche e speranze...». Non è forse vero per ogni attività pastorale? Anzi, per ogni momento di vita insieme? Lo trovo molto utile, come suggerimento, anche per la mia vita personale. Allo stesso modo suor Giancarla

Barbon, che ci invita a rimettere al centro delle nostre relazioni la cura e l'ascolto. Com'è vitale che si moltiplichino tra noi gli «artigiani dell'ascolto», capaci di mettere realmente da parte se stessi per far spazio agli altri.

Questo mese abbiamo dato la parola ai tre settori di cui l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi è composto: apostolato biblico, disabilità, catecumenato. Vi raccontiamo le loro storie perché siano per tutti fonte di ispirazione, di energia e vita. Come il settore per la disabilità, che ci invita a non costruire percorsi speciali (con il rischio di isolare), ma a lavorare con una mentalità inclusiva. È una sfida per tutti. È uno stile di comunità.



**Aprile, tornano
"I Notturmi
dell'ascolto"**

Seconda "coppia" di appuntamenti on line, il 23 e 24 aprile, promossi dal Sab. Ad approfondire la parola "relazione" saranno Silvia Zanconato (biblista) e Margherita Petranzan (architetto). Info: annuncioecatechesi.diocesipadova.it

**Introduzione
alla Bibbia:
corso on line**

Dal 22 aprile al 10 giugno si tiene un corso on line di introduzione alla Bibbia: otto incontri sfogliando la Parola, scoprendone la storia e i modi per leggerla. Iscrizioni entro il 12 aprile scrivendo a leggerelabbibbia.pd@gmail.com



Settore apostolato biblico Sorto nel 2004, grazie a don Giovanni Leonardi, è impegnato a promuovere la conoscenza della Bibbia nelle comunità

Il rapporto con la Parola di Dio è esperienza accessibile a tutti

Giuseppe Casarin

REFERENTE SETTORE APOSTOLATO BIBLICO

L'apostolato biblico diocesano compie 17 anni. Un'età giovane, pensando a questa delicata fase della vita, con le prime importanti esperienze già alle spalle e fioriera di speranze per il futuro. Vorremmo pensare così al Settore dell'apostolato biblico (Sab), sorto e riconosciuto a livello diocesano nel 2004, grazie all'iniziativa e alla passione per la Bibbia di don Giovanni Leonardi. Si trattava di portare a compimento l'indicazione conciliare per assicurare ai fedeli un «grande accesso alla Scrittura» (DV 22). Lo scopo del Sab è di promuovere la conoscenza della Bibbia nelle comunità.

La Settimana biblica diocesana, sospesa ora a causa della pandemia, fu la prima di una serie di iniziative che hanno contribuito alla diffusione della Parola nelle realtà ecclesiali. Tra le attività del Sab, si sono aggiunte la preparazione di sussidi per i centri di ascolto, l'organizzazione di corsi biblici e la promozione dei gruppi di *lectio divina*. Il Sab ha posto tra i suoi obiettivi primari la cura e

la formazione di animatori biblici e dei catechisti impegnati nel cammino di iniziazione cristiana.

Un cammino è stato compiuto e nel frattempo il Sab si è costituito con un consiglio composto di dieci membri – tra laici, religiosi e religiose, diaconi permanenti e presbiteri – coordinati da un responsabile che condivide progettazione e programmazione delle varie iniziative all'interno dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi.

Il nuovo consiglio del Sab ha affidato a ciascuno dei suoi componenti un particolare ambito di interesse e riferimento (sociale-lavorativo, sanitario, mondo giovanile, università e scuola, mass-media, centri di spiritualità e comunità parrocchiali). Una diversa composizione dei membri del Sab, dunque, per ribadire che la Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana e il rapporto con essa è esperienza aperta a tutti, a partire dai loro contesti di vita e azione. Dalla grazia della Parola tutti possono ricevere la luce e il sostegno indispensabili al discernimento personale e comunitario per potersi orientare nelle difficili vicende del mondo e nel cammino di fede.



**Condividere è
l'invito lanciato
dall'Ufficio**

Nel testo *Ripartiamo insieme* troviamo scritto: «Fare comunità significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno». Richiama il nostro invito a quanti ci raccontano la catechesi in questo tempo: **condividi!**

Nel nostro sito c'è uno spazio dedicato alla "condivisione delle parrocchie", pensato per raccogliere attività frutto di collaborazioni, creatività e spunti nuovi dalle guide. Vorrebbe essere l'"angolo bello" della condivisione.

Scrivi a ufficiocatechistico@diocesipadova.it

Leggiamo nella riflessione pasquale: «È stata aperta la porta della comunione con il Signore: comunione feconda, bella, profumata, dolcissima da gustare, luminosa da trasmettere».

Condividere è una caratteristica dei risorti: ce lo auguriamo!

Catecumenato

Il cammino non si è mai fermato, anzi...

Elide Siviero UFFICIO PER IL CATECUMENATO

Questo tempo difficile ha messo in luce i nervi scoperti delle nostre comunità cristiane: ha distrutto il tran tran dell'abitudine; ha diminuito la frequenza alle celebrazioni liturgiche e reso problematico anche il cammino dei catecumeni. Nello stesso tempo, ha anche suscitato energie nuove. Questo ha richiesto che tutto fosse pensato e condiviso per agire con competenza e rispetto per gli altri. Quello che prima dei "tempi del Coronavirus" era normale non fare, adesso sta diventando straordinariamente normale fare.

L'Ufficio diocesano per il catecumenato, durante il tempo del confinamento nazionale, ha provveduto a inviare a tutti i catechisti i file vocali sul *Credo*, così da avere del materiale da inoltrare ai catecumeni e parlarne successivamente con degli incontri in videochiamata. Abbiamo incoraggiato i catechisti a rimanere vicini ai catecumeni, a continuare la catechesi, a lasciarsi stupire dalle possibilità che la tecnologia ci può offrire.

In queste chat per i catechisti, abbiamo inviato anche altre registrazioni vocali sui sacramenti, sui Vangeli della domenica, e stiamo ancora inoltrando il commento sistematico al *Vangelo di Marco*. Questo ci ha permesso di rimanere in contatto con i catechisti stessi e di poter celebrare l'unione dei catecumeni a novembre.

Ogni parrocchia non ha smesso di essere un grembo pronto a generare: in tempo di pandemia abbiamo celebrato il Rito di ammissione al catecumenato per più di trenta adulti e anche il Rito della elezione per quasi quaranta persone, sia adulti che ragazzi, che hanno ricevuto i sacramenti a Pasqua. La situazione richiede una costante capacità di adattamento, richiede il "noi", per progettare nuove forme di catechesi, collaborazione, condivisione e uscire arricchiti da questa pandemia.

Catechesi e disabilità L'equipe di studio e formazione si è costituita dieci anni fa

Obiettivi: inserimento e inclusione

Cinzia Bernardi REFERENTE SETTORE PER LA CATECHESI CON LE PERSONE DISABILI

Circa dieci anni fa, all'interno dell'ufficio catechistico diocesano, si è costituita un'equipe di studio e formazione sulla catechesi delle persone con disabilità.

Già nel 1970, con il documento *Il rinnovamento della catechesi*, i vescovi italiani avevano raccomandato che l'attenzione alle persone con disabilità fosse non solo mossa dall'amore ma anche supportata da una preparazione pedagogica appropriata. L'equipe puntava proprio ad aiutare i catechisti ad

acquisire un minimo di preparazione.

Le prime attività sono state dei seminari con esperti che potevano aiutarci ad avvicinare in modo più consapevole la catechesi di gruppi in cui fossero presenti disabili. Ci siamo resi conto che non era possibile isolare queste persone dalla comunità per dare loro una formazione speciale, ma anzi la formazione doveva tendere a inserirle dentro la comunità, insieme agli altri ragazzi che frequentavano la catechesi.

Non quindi isolamento, ma inserimento; non catechesi speciale, ma catechesi inclusiva, ascolto e cura di persone che possono richiedere un linguaggio diverso.

Ci siamo resi conto anche di non essere isolati: in molte Diocesi abbiamo incontrato esperienze a volte anche molto più evolute della nostra; siamo venuti in contatto con realtà ispirate alla fede cristiana che lavorano perché la disabilità non sia barriera, perché la persona sia più importante. La stessa Cei, oggi, possiede un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, da cui le realtà sparse per l'Italia sono seguite e appoggiate.

Adesso siamo in un momento difficile non solo per noi, ma per tutta la catechesi. La speranza è di poter riprendere presto il lavoro, il servizio ai nostri fratelli.

